

## Editoriale

### **Etichette dei prodotti alimentari: il Parlamento europeo respinge il semaforo**

La proposta di regolamento della Commissione UE - del 30 gennaio 2008 COM (2008) 40 definitivo, 2008/0028 (COD) - relativo alla fornitura di informazioni alimentari ai consumatori, che mira a sostituire le direttive sull'etichettatura ordinaria e quella sulle informazioni nutrizionali, era stata sottoposta ad una analisi accurata dal parte del P.E., presso il quale alcuni parlamentari avevano proposto l'introduzione di un nuovo sistema "a semaforo" che si voleva di immediata comprensione per i consumatori meno attenti, grazie all'utilizzo di colori specifici in relazione a determinati requisiti del prodotto etichettato.

La proposta, sostenuta dai gruppi di centro-sinistra, da cui però recentemente si sono dissociati italiani, francesi, spagnoli e greci, non è stata adottata. Si volevano introdurre bollini rossi, gialli o verdi indicanti, rispettivamente, le quantità di grassi, zuccheri e sale contenuti nei vari prodotti, al fine di avvertire il consumatore sul loro grado di bontà o pericolosità per la salute.

Il *Corporate Europe Observatory* afferma, al proposito, che le grandi multinazionali del settore sarebbero state molto ostili a questa soluzione, che è stata, infatti, bocciata.

In realtà, il metodo dei bollini avrebbe avuto anche controindicazioni di non poco momento nei confronti di prodotti nostrani, come certi celebri formaggi.

Inoltre, in via generale, il bollino, da apporre in funzione di un livello di presenza di grasso, di zuccheri o di sale avrebbe, comunque, dato origine ad un negoziato fra Consiglio e P.E., nel quale ogni Stato avrebbe preteso l'innalzamento del valore al quale il bollino avrebbe dovuto essere apposto, al fine di proteggere questo o quel prodotto da una segnalazione per certi versi di tipo terroristico.

Tuttavia il P.E. ha approvato a schiacciante maggioranza (559 voti a favore, 54 contrari e 32 astenuti) una nuova disciplina sull'etichettatura obbligatoria dei prodotti alimentari più ampia e articolata di quella proposta da Commissione e Consiglio Ue.

Il nuovo testo del regolamento, che tornerà ora al Consiglio dei ministri, ove potrà essere mutato, prevede, comunque, l'obbligo di inserire in etichetta, ed in modo leggibile, il profilo nutrizionale indicando le quantità di grassi, acidi grassi saturi, zuccheri, proteine, carboidrati, fibre, grassi artificiali, riservando all'Efsa il compito di verificare la veridicità o meno dei profili dichiarati.

Il regolamento approvato in prima lettura accorpa le diverse disposizioni attualmente in vigore nell'Ue sull'etichettatura alimentare, riordinandole e aggiornandole. Secondo le nuove norme - che ora devono essere confermate dal Consiglio Ue - le confezioni degli alimenti dovranno riportare in etichetta, sulla faccia principale, le quantità di grassi, grassi saturi, glucidi, sale ed energia (calorie) contenute. Accanto a queste indicazioni verrà posta una tabella con le linee guida sulle quantità giornaliere che dovrebbero essere assunte da un adulto per ognuno di questi nutrienti, indicate per 100 grammi o 100 millilitri di prodotto.

Pertanto, si deve riconoscere che i consumatori avranno tutte le informazioni sui nutrienti, ma non avranno visualizzato con il codice a colori l'eventuale superamento del livello di guardia per il contenuto di sale, zuccheri o grassi; insomma, essi dovranno, se lo vorranno, fare qualche calcolo per ricavare il risultato. Sul retro della confezione andranno indicati anche i dettagli sugli altri nutrienti principali: le proteine, le fibre e i grassi.

In etichetta si dovrà anche dichiarare la presenza di ingredienti prodotti con le nanotecnologie, segno della paura (motivata?) del nuovo che pervade gli europei e i loro rappresentanti parlamentari.

L'Europarlamento ha approvato, inoltre, gli emendamenti che chiedevano di specificare la provenienza di tutti i tipi di carne e pollame, dei prodotti lattieri e di altri ingredienti singoli, estendendo l'obbligo di etichettatura d'origine nell'Ue che ad oggi riguarda solo la carne di manzo, il miele, l'olio d'oliva, i prodotti della pesca e frutta e verdure fresche. Si vuole, dunque, estendere quest'obbligo a carne, pesce e pollame, anche se usati come ingredienti nei cibi trasformati. Tuttavia, al proposito, è passato un emendamento che condiziona questa norma a una valutazione d'impatto economico.

La battaglia fra trasformatori e rappresentanti dei consumatori si è, per ora, chiusa senza vincitori e vinti, anche se taluno è di opinione diversa; in realtà il problema dell'etichetta resta di difficile soluzione, poiché mi pare che non sempre siano produttive e ragionevoli vuoi le pretese dei rappresentanti dei consumatori vuoi le posizioni eccessivamente conservative dei trasformatori.

Luigi Costato